sir
Non rassegniamoci di fronte alla disgregazione della società!

2 novembre 2017
Enzo Bianchi

In questo contesto i cristiani sono chiamati a offrire alla polis il loro contributo per un’etica condivisa e una ritrovata convergenza di valori, consapevoli dell’enorme responsabilità educativa che ricade sulla Chiesa e i suoi pastori, sulle comunità locali, su ciascun battezzato. Siamo chiamati a praticare l’ascolto dell’altro, ad accoglierlo nella sua diversità, a cercare con lui e non contro di lui vie di giustizia e di pace, a “dare ragione della speranza che è in noi … con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza” (1 Pt 3,15-16)

Sono ormai quasi quindici anni che osservo e denuncio con profondo rammarico e viva preoccupazione come la nostra società si sia incamminata a “piccoli passi verso la barbarie”. Ormai questo cammino a ritroso verso l’inciviltà è assai lungo e i piccoli passi sono divenute grandi falcate, al punto che dalla barbarie ci sentiamo avvolti ogni giorno di più. L’incresciosa vicenda dell’immagine di Anna Frank usata per schernire i sostenitori della squadra di calcio rivale è solo l’ultimo episodio di una deriva che ha visto parole e gesti rincorrersi in un crescendo di disumanizzazione.

Utilizzare l’immagine simbolo della resistenza morale dell’innocenza alla tragedia della Shoah è l’ennesima dimostrazione di come la nostra società abbia creato a livello di linguaggio – verbale, gestuale, figurato – una tale mescolanza di ambiti che ha certificato l’imbarbarimento dei rapporti quotidiani.

Pubblico e privato, stadio e tribunale, aule del parlamento e piazze della protesta, bar di quartiere e salotti televisivi usano ormai gli stessi linguaggi – ulteriormente amplificati e degradati dai social – cui è stato tolto l’elemento decisivo per ogni dialogo civile: l’ascolto dell’altro.

Così è venuto a mancare ogni terreno comune, ogni condivisione di valori: si è prodotta una rottura del patto sociale sia a livello orizzontale, tra contemporanei, che verticale, tra generazioni. Abbiamo dimenticato che siamo “cittadini” solo in quanto “con-cittadini”, partecipi di un’eredità collettiva, così come nella Chiesa siamo “discepoli di Cristo” solo in quanto “con-discepoli”, eredi di una fede trasmessa come dono di generazione in generazione. Sì, perché la peculiarissima, insopprimibile unicità di ciascuno di noi si nutre quotidianamente dell’altro, del rispetto per le sue idee e per il suo corpo, dell’ascolto e del confronto, dell’equilibrio tra diritti e doveri civili. Per una sorta di nemesi storica, invece, abbiamo infranto tabù e siamo ripiombati in tribù rancorose, abbiamo tolto i freni inibitori e innalzato muri discriminatori, abbiamo negato l’altro e smarrito noi stessi.

    Di fronte a questa disumanizzazione progressiva che è anche disgregazione della società, come cittadini e come credenti non possiamo e non dobbiamo rassegnarci.

Ascoltiamo una voce che viene dalla generazione che ha vissuto al cuore del secolo breve e dei suoi orrori: “Vi preghiamo: quello che succede ogni giorno non trovatelo naturale, di nulla sia detto ‘è naturale’ in questi tempi di sanguinoso smarrimento, ordinato disordine, pianificato arbitrio, disumana umanità. Così che, forse, nulla valga come cosa immutabile”. L’accorato appello di Bertolt Brecht può essere accolto cominciando proprio dal linguaggio, come aveva intuito secoli prima Confucio rispondendo a chi gli chiedeva che avrebbe fatto “per prima cosa” qualora il principe Wei gli avesse affidato il governo: “È assolutamente necessario ridare ai nomi il loro vero significato”.

Rimettiamoci con pazienza, allora, a usare parole di solidarietà e non di odio, di fraternità e non di inimicizia, di com-passione e non di scherno.

In questo contesto i cristiani sono chiamati a offrire alla polis il loro contributo per un’etica condivisa e una ritrovata convergenza di valori, consapevoli dell’enorme responsabilità educativa che ricade sulla Chiesa e i suoi pastori, sulle comunità locali, su ciascun battezzato. Siamo chiamati a praticare l’ascolto dell’altro, ad accoglierlo nella sua diversità, a cercare con lui e non contro di lui vie di giustizia e di pace, a “dare ragione della speranza che è in noi … con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza” (1 Pt 3,15-16).

Oggi come sempre questo è un percorso faticoso che richiede di compiere ogni giorno, con ogni parola e gesto, “piccoli passi verso l’umanizzazione”; richiede di recuperare, e non infangare con l’odio, i “simboli”: questi non sono vuoti simulacri bensì, letteralmente, parti di un unico anello che, ricomposte, consentono di ritrovare la pienezza di due identità che hanno un’unica origine: l’umanità.
\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

sir
Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Stati Uniti, dopo New York altre vittime in Colorado. Incendi, migliora la situazione in Piemonte e Lombardia

    0
    0
    0
    0

2 novembre 2017 @ 9:00

Stati Uniti: tre morti a Denver dopo le vittime di New York. E domenica maratona blindata nella Grande Mela

Ancora segnata dall’attentato di ieri pomeriggio a New York, dove un uomo uzbeko ha causato la morte di 8 persone ferendone altre 15 lanciandosi con un furgone su una pista ciclabile, l’America deve registrare altri morti. In serata si è verificata una sparatoria in un supermercato Walmart di Thorton, a pochi chilometri da Denver (Colorado). La dinamica del fatto non è ancora chiara, ma al momento si contano tre morti, due sul posto più una donna deceduta dopo il ricovero in ospedale. La polizia dà la caccia a due sospetti. Nel frattempo proseguono le indagini per chiarire quanto accaduto a Manhattan: l’Fbi ha rintracciato il secondo cittadino uzbeko collegato all’attacco a New York, si tratta di Mukhammadzoir Kadirov. Nel frattempo Sayfullo Saipov, l’aggressore, in ospedale dove è ricoverato dopo un intervento chirurgico, “si mostra collaborativo. Nel suo computer – riferiscono le autorità – è stato trovato materiale legato all’Isis”. Il killer avrebbe pianificato l’attacco per ”oltre un anno”. Saipov, sposato, tre figli, ha dichiarato che avrebbe voluto causare un numero maggiore di vittime e avrebbe deciso di agire ad Halloween quando una grande folla scende per le strade. Il presidente Trump definisce l’attentatore “un animale” che dovrebbe “essere rinchiuso a Guantanamo”. “È arrivato nel nostro Paese grazie alla cosiddetta lotteria per la diversità dei visti”, ha twittato Trump, che si è poi scagliato contro la Green Card. Le autorità della città, dopo l’attentato a Manhattan, avvertono che la maratona di domenica sarà “blindata”.

Italia: incendi, migliora la situazione in Piemonte e Lombardia. Ma resta l’allerta

Appare in fase di miglioramento la situazione degli incendi in Piemonte e Lombardia, dopo giorni di fuoco e distruzioni nelle valli alpine. I vigili del fuoco sono stati impegnati nella giornata di ieri nelle operazioni di spegnimento degli ultimi roghi in Valle di Susa, nel Pinerolese e nel Canavese. Il vento è calato e le fiamme sembrano sotto controllo, anche se l’allerta rimane alta. “L’emergenza non è finita – ha spiegato l’assessore all’Ambiente della Regione Piemonte, Alberto Valmaggia – ma la situazione è sotto controllo”. Valmaggia parla di “situazione emergenziale” e “manteniamo alta la guardia perché la siccità perdurante da diversi mesi, fuori da ogni serie storica meteorologica, fa sì che l’emergenza perduri”. Dall’inizio di ottobre “abbiamo registrato 135 diversi focolai, in quasi tutte le province e, in particolare, nel Torinese e nel Cuneese”. Migliora anche in Lombardia la situazione, in particolare in provincia di Varese, dopo il fuoco ha distrutto 50 ettari di bosco nel Parco regionale Campo dei Fiori, alle porte del capoluogo.

Mediterraneo: ancora morti in mare, recuperati ieri sette cadaveri. Soccorsi 900 migranti africani

Altri morti nel Mediterraneo. Sette cadaveri sono stati recuperati ieri al largo delle coste libiche durante un’operazione di soccorso coordinata dalla centrale operativa di Roma della Guardia Costiera. I sette cadaveri – riferisce l’Ansa – erano a bordo di una imbarcazione diretta verso l’Italia. Un’unità militare inquadrata nel dispositivo Eunavformed è intervenuta nell’area dove era stato segnalato il gommone e ha recuperato le salme. Ha, inoltre, preso a bordo alcune decine di migranti che erano sull’imbarcazione. Nella stessa area di mare, una decina di miglia a largo delle acque territoriali libiche, sono state svolte sempre ieri altre otto operazioni di soccorso, con un bilancio di circa 900 persone salvate.

Spagna: interrogatori per gli indipendentisti catalani. Puigdemont rimane rifugiato in Belgio

Nuovo “episodio” della vicenda catalana. Oggi e domani la giustizia spagnola interrogherà alcuni esponenti del governo e del parlamento regionale che ha dichiarato unilateralmente l’indipendenza, mentre il presidente Carles Puigdemont, rifugiatosi in Belgio, non si presenterà in tribunale. L’avvocato di Puigdemont, Paul Bekaert, ha affermato che il presidente delle Generalitat “non andrà a Madrid. Abbiamo proposto che venga interrogato qui in Belgio” in videoconferenza.

Regno Unito: molestie, si dimette il ministro della Difesa Michael Fallon

Si è dimesso il ministro della Difesa britannico, Michael Fallon, accusato di molestie dalla giornalista Julia Hartley-Brewer. L’episodio risalirebbe al 2002.
La premier Theresa May ha accettato le dimissioni. Fallon ha affermato: “Ho realizzato che in passato il mio comportamento non è stato all’altezza degli standard richiesti dalle forze armate che ho l’onore di rappresentare. Ho riflettuto sulla mia posizione e quindi ho deciso di dimettermi”. Alla notizia la giornalista si è detta convinta che le dimissioni “hanno poco ha a che vedere” con il suo caso e che potrebbero esserci altri casi di avances che riguardano il ministro. Secondo la stampa britannica ulteriori accuse potrebbero emergere in questi giorni in relazione ad altri esponenti del governo.

Pakistan: donna obbligata al matrimonio avvelena il latte di casa. 17 morti e dieci avvelenati in ospedale

Sono 17 i morti per un caso di avvelenamento collettivo in Pakistan. Una donna di 21 anni, recentemente costretta a sposare un uomo impostole dalla famiglia, aveva deciso di avvelenare, complice l’amante, il neo marito. Dopo aver chiesto il divorzio, non concesso, Asiya Bibi – rea confessa – aveva versato veleno nel latte, utilizzato dalla suocera per preparare una bevanda cui hanno avuto accesso 27 persone. Oltre ai decessi, si registrano 10 avvelenati, attualmente ricoverati in ospedale. Bibi, riferisce Euronews, davanti al giudice si sarebbe difesa affermando: “Ho insistentemente chiesto ai miei genitori di non darmi in sposa contro la mia volontà, ma loro hanno respinto tutte le mie richieste”, aggiungendo che l’amante l’ha spinta a tentare l’assassinio. Attualmente sono entrambi agli arresti.
\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

Colorado, spari in un centro commerciale Walmart. La polizia: "Tre morti"

Le vittime sono due uomini e una donna, deceduta dopo il ricovero in ospedale.  La polizia ha chiesto agli abitanti di stare lontano dalla zona. Una testimone riferisce di aver sentito almeno 30 colpi. I media: "Fermato uno degli aggressori". Ma la polizia smentisce

SPARI E TRE MORTI in un centro commerciale Walmart a Thornton, in Colorado. È  il bilancio di un assalto a colpi di arma da fuoco avvenuto in un grande magazzino della catena commerciale del sobborgo di circa 120 mila abitanti a 16 km da Denver. Gli aggressori sarebbero due uomini, che sono poi riusciti a dileguarsi. Il Denver Post, citando testimoni sul posto, sostiene invece che un sospetto sarebbe stato fermato dagli agenti dentro il supermercato Walmart. Aaron Stephens, 44, un testimone della sparatoria nel supermercato, ha detto di aver visto una persona arrestata dopo l'assalto. Ma la polizia ha smentito che ci sia stato un fermo. Le prime informazioni arrivate al 911, il centralino telefonico delle emergenze, parlavano di diverse persone a terra; alcune colpite da proiettili.

La polizia, accorsa sul posto ha confermato le tre vittime. Si tratta di due uomini adulti e una donna, che rimasta ferita, è poi morta nell'ospedale dove era stata trasportata in ambulanza. Su Twitter la polizia ha chiesto agli abitanti della cittadina di stare lontano dalla zona interessata dall'incidente. L'allarme è stato lanciato alle 6.30 del pomeriggio, ora locale (le 1.30 in Italia). Nessun altro dettaglio sul movente dell'assalto, se non che gli investigatori stanno esaminando le immagini delle videocamere di sorveglianza e stanno interrogando i testimoni. I colpi di arma da fuoco hanno scatenato comunque il panico tra i clienti: alcuni sono fuggiti gridando, altri si sono nascosti chiamando i famigliari con il cellulare.
Una donna, che era al telefono col figlio che si trovava nel centro commerciale, ha raccontato ai media di aver sentito almeno una trentina di colpi. La zona è stata circondata dalle forze dell'ordine, coadiuvate anche da squadre della Swat e c'è stato un rastrellamento all'interno del centro commerciale. L'edificio è stato fatto evacuare. Sul posto sono arrivate anche diverse ambulanze.

La polizia ha poi confermato che, dopo circa un'ora dall'allarme, "non ci sono più sparatorie in corso". Le forze dell'ordine hanno spiegato che ora si sta procedendo all'esame dell'area dove è avvenuto "un crimine" non meglio precisato. Resta quindi ancora ignoto il movente dell'assalto. È prevista una conferenza stampa nella mattinata. Forse sarà possibile sapere di più su un episodio dai contorni ancora oscuri, ma che - a due giorni dalla strage di New York ad opera di un 'affiliato' dell'Isis - fa temere possa trattarsi di un nuovo caso di azione armata dei cosiddetti "lupi solitari" jihadisti.

Il supermercato Walmart di Thornton, alla periferia di Denver, dove si è verificata la sparatoria si trova a una quarantina di chilometri da uno dei luoghi più tragici della recente storia Usa: il liceo Columbine a Littleton, dove due studenti massacrarono il 20 aprile del 1999 13 persone tra compagni di scuola ed un professore. Ancora più vicina, ad una trentina di chilometri, Aurora, la cittadina dove si verificò la strage durante la prima del film 'Batman Il cavaliere oscuro': nella notte tra il 19 ed il 20 luglio del 2012 il 24enne James Hommes, armato con un fucile d'assalto Ar-15 Bushmaster, uccise 12 spettatori
\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

New York, polizia: "L'attentatore ha agito in nome dell'Isis. Attacco preparato con istruzioni online". Fermato un altro uzbeko

Nel pc del 29enne uzbeko Sayfullo Saipov trovato materiale dello Stato Islamico. Cbs: "Voleva uccidere ancora". Ricercato e poi localizzato Kadirov, possibile complice. Identificate le otto vittime: cinque di nazionalità argentina, due americani e una cittadina belga. Il governatore Andrew Cuomo e il sindaco de Blasio contro Trump: "I suoi tweet anti immigrati servono solo a dividerci". Il presidente: "Attentatore un animale, lo spedirò a Guantanamo". Poi invoca la pena di morte per lui
di KATIA RICCARDI

NEW YORK - Il giorno dopo l'attacco a New York vicino al World Trade Center in cui sono morte otto persone (almeno 11 i feriti), l'America cerca una ragione, oltre al colpevole. Il vice commissario del New York Police Department John Miller spiega in conferenza stampa che Sayfullo Saipov, il 29enne uzbeko che al volante di un pick-up ha falciato le sue vittime su una pista ciclabile, è entrato negli Stati Uniti nel marzo del 2010 con un visto del Diversity Immigrant Program, come confermato anche dal Dipartimento per la Sicurezza Nazionale. Saipov aveva noleggiato il mezzo un'ora prima dell'attentato e all'interno dell'abitacolo sono stati rinvenuti diversi coltelli. Ferito e catturato dalla polizia, è stato interrogato nel letto al Bellevue Hospital.

E' emerso che l'uomo pianificava l'azione da quasi un anno e ha agito "in nome dell'Isis". Avrebbe preparato l'attacco seguendo istruzioni diffuse in rete dallo stato islamico e nel suo pc sono state trovate migliaia di immagini e decine di video legate al califfato. Gli inquirenti lo hanno definito "consumato dall'odio e da un'ideologia distorta" e in ospedale avrebbe chiesto di appendere una bandiera nera. Ferito da un poliziotto-eroe durante la cattura, è poi apparso in un tribunale federale di New York su una sedia a rotelle. E' accusato di terrorismo, strage e aiuto materiale allo stato islamico ed era in contatto con almeno altre due persone.

Saipov, secondo le autorità, ha vissuto di recente a Tampa, in Florida. Sono i media Usa a rilasciare molte informazioni: si è mostrato abbastanza "collaborativo" dice Abc, "orgoglioso" dell'attacco. E ancora: "Avrei voluto continuare a uccidere", riferisce una fonte alla Cbs. Cnn, citando sue fonti, sostiene che Saipov è entrato a Manhattan dal George Washington Bridge sapendo perfettamente dove poter colpire, ovvero dove non c'erano barriere che potessero fermarlo.

Il vice commissario Miller conferma il recupero a bordo del pick-up di un biglietto scritto a mano, in lingua araba. Il suo contenuto si può riassumere in una frase: "Lo Stato Islamico durerà per sempre". La polizia smentisce quanto scritto dal New York Times, affermando che su Saipov né l'intelligence né l'Fbi avevano mai aperto indagini. Miller aggiunge che è in corso la verifica dei contatti di Saipov, "persone attualmente sotto indagine". E in serata l'Fbi riferisce che c'è un'altra persona, un altro cittadino uzbeko, sospettato in relazione all'attacco e fermato.